

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

n. 43

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 23 novembre 1973)

### INDICE

- BORRACCINO: Sulla grave situazione finanziaria della sezione AIAS di Bari determinata dal mancato pagamento delle rette di assistenza da parte del Ministero della sanità (2409) (risp. GUI, *Ministro della sanità*) . . . . . Pag. 1055
- CALIA, SPECCHIO: Sulla grave situazione finanziaria delle sezioni AIAS della Puglia determinata dal mancato pagamento delle rette di assistenza da parte del Ministero della sanità (2380) (risp. GUI, *Ministro della sanità*) . . . . . 1055
- CANETTI, PELLEGRINO, ARGIROFFI, MERZARIO: Sulla gravissima situazione degli ospedali psichiatrici italiani e di quello di Palermo in particolare (1794) (risp. GUI, *Ministro della sanità*) . . . . . 1050
- CUCINELLI: Per il riconoscimento della qualifica di militarizzati ai dipendenti di tutti gli stabilimenti ausiliari di guerra ed in particolare a quelli della « S/A Industria aeronautica sannita » (2299) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) . . . . . 1051
- FABBRINI: Per la reintegrazione nell'impiego e nei gradi del capitano dei bersaglieri Enrico Montanari di Siena, già riconosciuto perseguitato politico (1883) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) . . . . . 1052
- FERMARELLO, ABENANTE: Contrasto esistente tra le dichiarazioni del Ministro della sanità e i documenti degli ospedali di Torre del Greco e di Napoli sui primi casi di gastroenterite acuta (2398) (risp. GUI, *Ministro della sanità*) . . . . . 1052
- LANFRE', NENCIONI: Sui motivi della ventilata sdemanializzazione dell'aeroporto « Niceli » del Lido di Venezia e sulla destinazione delle aree recuperate (2322) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) . . . . . Pag. 1053
- MANCINI: Perchè sia garantito ai vecchi combattenti della prima guerra mondiale la gratuità del trasporto pubblico (306) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) . . . . . 1053
- MARANGONI, ALBARELLO: Per la rimozione dei residuati bellici rinvenuti in località Sagnedo del comune di Lendinara (1598) (risp. TANASSI, *Ministro della difesa*) . . . . . 1054
- MARI, GADALETA: Sulle gravi difficoltà finanziarie della sezione AIAS di Bari dovute al mancato aumento delle rette ed alla mancata liquidazione, da parte del Ministero della sanità, delle rette maturate al secondo trimestre 1973 (2350) (risp. GUI, *Ministro della sanità*) . . . . . 1054
- MAZZAROLLI: Per il ripristino del servizio trasporto merci nella stazione di Motta di Livenza (Treviso) (2268) (risp. PRETI, *Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile*) . . . . . 1056
- MODICA: Grave atteggiamento antisindacale assunto dal presidente del Consorzio autonomo del porto di Civitavecchia (283) (risp. PIERACCINI, *Ministro della marina mercantile*) . . . . . 1056
- PELLEGRINO: Per conoscere i motivi per i quali è stata disabilitata dal servizio accettazione merci a carro la stazione di Petrosino-Strasatti, in territorio di Marsala

23 NOVEMBRE 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 43

(2405) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	Pag. 1057
PINNA: Per l'emissione di un francobollo commemorativo del 36° anniversario del martirologio di Antonio Gramsci (2265) (risp. TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ) . . . . .	1058
Sull'insufficienza dei pubblici servizi di trasporto in Sardegna che impediscono alla regione l'inserimento nei traffici internazionali e particolarmente in quelli della CEE (2277) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	1058
PREMOLI: Sulle Raccomandazioni n. 674 e n. 684 relative alla cattura illecita di aerei e alla sicurezza dell'aviazione civile (1250) (risp. PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	1060
Misure da adottare per evitare la spartizione delle cariche direttive della Biennale di Venezia tra i partiti del centro-sinistra (2475) (risp. SARTI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> ) . . . . .	1060
RICCI: Per la rimozione e la conservazione delle baracche installate dal Genio militare nei comuni del Sannio e dell'Irpinia in occasione del terremoto del 1962 (2306) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	1061
SEGNANA: Per il potenziamento del traffico di carri per il trasporto di merci sulla linea Trento-Primolano (2399) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i> ) . . . . .	1061

CANETTI, PELLEGRINO, ARGIROFFI, MERZARIO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Premesso che il Gruppo comunista ha più volte denunciato la gravissima situazione degli ospedali psichiatrici italiani ed ha recentemente chiesto un'indagine su tutto il settore della psichiatria nel nostro Paese, gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri competenti sono a conoscenza dello stato in cui si trova attualmente l'ospedale psichiatrico di Palermo.

Secondo documentate denunce dell'AMOPPI (Associazione medici ospedalieri psichiatrici italiani) e dei sindacati CGIL, CISL e UIL del capoluogo siciliano, l'Ospedale in questione, con 1.000 posti a disposizione, ospita, in una situazione di estremo, incivile disagio, ammassati in camerate fredde, lugubri ed immonde, 2.500 ricoverati.

I servizi igienici sono fatiscenti: gli impianti idrici sono in disfacimento, pochi e multipli i gabinetti, la carta igienica e gli assorbenti razionati, assolutamente assenti gli asciugamani (si usano in loro vece le lenzuola su cui di notte si dorme), assolutamente scarsi il sapone e la biancheria (rarissimi i cambi).

Il vitto è irrisorio: una scodella di pasta, un pezzo di pane, un po' di formaggio o un uovo sodo, mezza mela o mezza arancia.

Gli interroganti fanno, infine, presente che l'Ospedale è retto da 13 anni da un commissario straordinario, che l'Amministrazione provinciale di Palermo è debitrice verso l'ente di quasi 11 miliardi di lire, che gli organici sono inadeguati, le assunzioni clientelari e il pagamento degli stipendi ai 1.200 dipendenti irregolare.

Si sottolinea, pertanto, la necessità della requisizione dell'Ospedale da parte della Regione siciliana, della rimozione del commissario straordinario e della nomina del consiglio d'amministrazione, con l'immediato intervento delle autorità statali e regionali, per migliorare le condizioni di vita dei ricoverati.

(4 - 1794)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno.

Le carenze riscontrate nell'ospedale psichiatrico di Palermo, già varie volte oggetto di numerosi rilievi da parte di questa Amministrazione e dell'apposita commissione di vigilanza, riguardano in particolare la situazione igienico-ambientale nel suo complesso ed il settore alimentare.

Sin dal febbraio 1972, a seguito di ispezione, questo Dicastero ebbe a interessare il medico provinciale di Palermo perchè intervenisse presso la competente amministrazione della provincia, al fine di fare adottare taluni provvedimenti diretti ad eliminare gli accertati inconvenienti di ordine igienico-sanitario e tecnico-assistenziale.

Parimenti venne sollecitato il Ministero dell'interno per un opportuno intervento presso le amministrazioni provinciali di Palermo e di Catania, diretto a provocare in favore dell'ospedale la corresponsione dei cre-

diti vantati da quest'ultimo per rimborso di pedalità.

Le cause delle deficienze igienico-sanitarie del nosocomio, che sono state nel tempo lentamente e parzialmente tamponate, sono, infatti, da ricollegarsi alla pesante situazione finanziaria dell'ente.

Per quanto di competenza è stato pertanto provveduto ad interessare al riguardo l'amministrazione regionale per gli enti locali, mentre per ciò che direttamente interessa l'assistenza ospedaliera si ritiene di dover porre l'esame del problema con i competenti organi della regione anche al fine di consentire l'auspicata realizzazione del previsto nuovo ospedale psichiatrico.

*Il Ministro della sanità*  
GUI

13 novembre 1973

CUCINELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che, mentre ad altre categorie di mobilitati, nell'ultimo conflitto mondiale, è stata riconosciuta la qualifica di militarizzati, essa non è stata riconosciuta ai dipendenti degli Stabilimenti ausiliari di guerra (costruzioni aeronautiche) in generale, ed a quello di Benevento, « S/A Industria aeronautica sannita », in particolare.

All'uopo l'interrogante sottolinea:

che, ai sensi della legge 24 maggio 1940, n. 461, il personale dell'« Industria aeronautica sannita » veniva dichiarato mobilitato civile e come tale sottoposto alla giurisdizione militare ed alle relative sanzioni penali previste per i militari, *status* che veniva ribadito dal regio decreto-legge 15 marzo 1943, n. 313;

che, oltre alla soggezione alle norme del codice penale militare, sempre all'« Industria aeronautica sannita », furono allestite per il personale celle di rigore per la punizione delle eventuali infrazioni della disciplina militare;

che il suddetto personale veniva, a seconda delle esigenze belliche, su disposizioni dell'allora Ministero della regia aeronautica, dislocato in aeroporti armati ed aggregato

a reparti operativi, con l'obbligo di indossare la divisa (l'equiparazione a gradi militari era automatica in base alla qualifica ricoperta nello stabilimento);

che la sorveglianza disciplinare veniva esercitata dal Ministero della produzione bellica tramite le Delegazioni interprovinciali (composte unicamente da ufficiali del Genio militare), mentre, per la parte tecnica, dall'allora Ministero della regia aeronautica, a mezzo degli UST (Uffici sorveglianza tecnica), sempre composti di soli militari del Genio aeronautico, con sede presso gli stabilimenti stessi;

che, a parte l'interpretazione che in astratto può darsi alla congerie delle leggi emanate in materia, è certo che, in forza del regio decreto-legge 22 maggio 1941, numero 401 (Regolamento sulla militarizzazione), i dipendenti della già citata « Industria aeronautica sannita » furono obbligati, per preciso ordine del Ministero della produzione bellica, a portare — perchè militarizzati — uno speciale distintivo recante una, due o tre stellette a seconda dell'equiparazione del grado militare;

che, con dispaccio del Quartiere generale alleato del 17 marzo 1944, non solo si riconosceva la militarizzazione, ma si disponeva che l'« Industria aerosannita » di Benevento venisse gestita e fatta operare direttamente dalla Forza aerea italiana, sotto il controllo della Commissione alleata — Sottocommissione aeronautica — e come tale veniva a formarne parte integrante, collaborando così validissimamente alla Guerra di liberazione;

che in simili casi è semplicemente assurdo barricarsi dietro sottili interpretazioni per negare il riconoscimento di « militarizzati » e parlare di « mobilitati civili » per rifiutare agli interessati i pochi benefici ad essi spettanti con tale qualifica, come tenta di fare, ad esempio, il Ministero della difesa — Direzione generale leva, reclutamento obbligatorio, militarizzazione, mobilitazione civile e corpi ausiliari — con dispaccio del 6 luglio 1973, n. 513237-29419/MMCI, a firma del vice direttore generale, M. Pezzullo, diretto al ricorrente Ugo De Ianni, da Benevento.

Tutto ciò premesso, si chiede di sapere se si intendono dare disposizioni perchè le leggi summenzionate e le altre analoghe vengano rettamente applicate, dando il giusto riconoscimento della qualifica di militarizzato al personale di cui sopra, ai sensi della legge 1° novembre 1940, n. 1610, ed i conseguenti benefici combattentistici, avendo operato, tale personale, in territorio dichiarato zona di operazioni belliche.

A tale fine sarà inutile opporre che non fu emesso l'ordine di militarizzazione a norma dell'articolo 2, ultimo comma, del regio decreto-legge 30 marzo 1943, n. 123, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del giugno 1943, in quanto, per i noti eventi dell'8 settembre 1943, non vi fu il tempo materiale per provvedervi.

Se del caso, invece, il contenuto della legge sopracitata è la migliore dimostrazione dell'effettivo stato di militarizzazione.

(4 - 2299)

RISPOSTA. — Il personale degli stabilimenti ausiliari rimase tutto sottoposto alla disciplina della legge 24 maggio 1940, n. 461, che prevedeva la mobilitazione civile. Manca quindi la possibilità di riconoscere ora a detto personale lo stato di militarizzato.

Quanto al signor De Ianni, cui l'onorevole interrogante accenna, si chiarisce che il caso citato nel ricorso del De Ianni non è pertinente perchè la persona menzionata nel ricorso, tale Dell'Aquila Giovanni Felice, dipendeva direttamente dall'amministrazione militare, e come tale fu militarizzato e non mobilitato civile.

*Il Ministro della difesa*  
TANASSI

19 novembre 1973

FABBRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

a quale punto di istruttoria sia giunta la pratica di reintegrazione nell'impiego e nei gradi presentata da tempo dal capitano dei bersaglieri Enrico Montanari, di Siena, già riconosciuto perseguitato politico dalla Commissione per le provvidenze ai persegui-

tati politici con delibera n. 34908 del 1° dicembre 1969;

se non ritenga inconcepibile ed ingiustificabile, anche in considerazione dello stato di salute e dell'età dell'interessato, il comportamento del suo Ministero, che ha fin qui eluso l'obbligo impostogli dal Consiglio di Stato, con decisione n. 636 pubblicata il 4 luglio 1972, che accoglieva il ricorso dell'interessato, di procedere ad una nuova istruttoria;

se, superando ogni eventuale e nuovo intralcio burocratico, non ritenga doveroso procedere con la massima sollecitudine al riesame obiettivo del caso.

(4 - 1883)

RISPOSTA. — L'istruttoria sollecitata dall'onorevole senatore interrogante è stata ultimata, ma l'esito è stato negativo, essendo risultato confermato, tra l'altro, che la dispensa del capitano Enrico Montanari dal servizio non avvenne per cause politiche.

In data 18 ottobre 1973 la decisione è stata comunicata al VII Comando militare territoriale di Firenze. È in corso la notifica del provvedimento all'interessato.

*Il Ministro della difesa*  
TANASSI

19 novembre 1973

FERMARIO, ABENANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere in base a quali elementi abbia potuto affermare, nel corso del recente dibattito parlamentare sui problemi connessi all'infezione colerica, che fin dal 23 agosto 1973 si sarebbero manifestati a Torre del Greco ben 14 casi di persone affette da gastroenterite grave, tutte ricoverate presso il locale ospedale, delle quali due decedute sul posto e le altre trasferite, il 27 agosto, all'ospedale « Cotugno » di Napoli.

Dal registro di accettazione del pronto soccorso dell'ospedale « Maresca », dalle cartelle cliniche e dalla relazione del direttore sanitario, inviata a tutte le autorità sanitarie locali e ministeriali, risulterebbe, invece, che l'andamento reale dei ricoveri per gastro-

23 NOVEMBRE 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 43

enterite è stato il seguente: 1 caso il 23 agosto (risultato poi negativo); 4 casi il 24; 4 casi il 25; 4 casi il 26; 1 caso nella mattinata del 27 agosto.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere come sia stato possibile affermare che il Ministero non ha ricevuto alcuna informazione diretta del ricovero, presso l'ospedale « Cotugno » di Napoli, di alcuni ammalati di gastroenterite di sospetta origine colerica, tutti provenienti dai comuni di Torre del Greco ed Ercolano, dal momento che risulterebbe che la direzione sanitaria dell'ospedale « Maresca », già nelle ore antimeridiane del 27 agosto, non appena cioè fu possibile formulare la diagnosi, aveva informato, anche con l'invio di copie fotostatiche delle dettagliate cartelle cliniche dei ricoverati, gli ufficiali sanitari dei comuni di Torre del Greco ed Ercolano, l'Ufficio del medico provinciale e la direzione dell'ospedale « Cotugno », concordando, nel contempo, con essi i tempi ed i modi del trasferimento dei malati, che effettivamente iniziò intorno alle ore 12 del 27 agosto per concludersi alle ore 17 dello stesso giorno.

Gli interroganti ritengono che un'informazione certa sulle circostanze riportate sarebbe assai utile per fare chiarezza su una questione grave, anche in relazione alle implicazioni che ne possono derivare.

(4 - 2398)

**RISPOSTA.** — Nessuna discordanza si ritiene che vi sia tra quanto dichiarato dallo scrivente in occasione del dibattito parlamentare sul colera e quanto affermato dalle signorie loro onorevoli.

Infatti, quando si riferiva che « fin dal 23 agosto 73 sarebbero stati ricoverati all'ospedale di Torre del Greco n. 14 casi di gastroenterite grave », si intendeva solo affermare che i casi suddetti si erano verificati a partire dal 23 agosto.

Peraltro, per quanto concerne inoltre la tempestività o meno della segnalazione ai competenti uffici ministeriali dei casi di colera da parte degli organi locali, si ripete in questa sede quanto più volte affermato, e cioè che le prime comunicazioni al Ministero della sanità vennero effettuate il 28 agosto

dal vice direttore sanitario dell'ospedale Cotugno, professor Soscia, con fonogramma delle ore 9,40 e dal medico provinciale di Napoli con fonogramma n. 16560 delle ore 11,40.

In precedenza la notizia era stata appresa attraverso la stampa quotidiana ed il giornale radio dello stesso mattino del 28 agosto; ciò aveva comportato la messa in atto dei primi provvedimenti da parte di questo Ministero.

*Il Ministro della sanità*  
GUI

6 novembre 1973

**LANFRE', NENCIONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere:

a) se sia vero che, contrariamente alla previsione del piano regolatore, si sia in procinto di procedere alla sdemanializzazione dell'aeroporto « Niceli » del Lido di Venezia;

b) quali siano i motivi che consiglieranno tale provvedimento;

c) quale destinazione si intenderebbe dare alle aree recuperate a seguito della sdemanializzazione.

(4 - 2322)

**RISPOSTA.** — Si risponde per il Governo. L'aeroporto di Venezia Lido non è incluso negli elenchi dei beni da dismettere e pertanto nessuna azione di sdemanializzazione è in corso.

*Il Ministro della difesa*  
TANASSI

19 novembre 1973

**MANCINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Tenuto conto delle disagiate condizioni economiche in cui versano gli ex combattenti della guerra 1915-18, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritiene opportuno promuovere accordi con le amministrazioni delle aziende pubbliche del trasporto urbano ed interurbano della provincia di Roma, e di altre province, al fine di garan-

tire ai vecchi combattenti della prima guerra mondiale la gratuità del trasporto pubblico, contribuendo economicamente all'adozione di tale provvedimento con uno stanziamento adeguato da prelevarsi dal bilancio della Difesa.

(4 - 0306)

RISPOSTA. — Spiace comunicare che la situazione di bilancio non consente di destinare fondi come auspicato dall'onorevole interrogante.

*Il Ministro della difesa*  
TANASSI

19 novembre 1973

MARANGONI, ALBARELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda impartire urgenti disposizioni affinché siano rimossi i residuati bellici rinvenuti in località Sagnedo del comune di Lendinara (Rovigo).

Detti residuati furono rinvenuti nel 1970, durante l'esecuzione degli scavi dello scolo di bonifica « Ceresolo »: urge, pertanto, poter spianare il terreno rimosso per riprendere la coltivazione, allontanare ogni pericolo mediante sminamento ed assicurare il pagamento dei danni subiti, per la forzata inattività, dai 120 coltivatori interessati.

Si ricorda che i lavori di escavo dello scolo furono a suo tempo eseguiti da un'impresa autorizzata dal consorzio di bonifica « S. Giustina » e per conto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Gli interroganti si augurano che l'intervento del Ministro servirà a risolvere celermente il problema prospettato.

(4 - 1598)

RISPOSTA. — L'esecuzione delle opere cui si riferiscono gli onorevoli interroganti è di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

La Difesa ha peraltro comunicato a detta Amministrazione la propria disponibilità a collaborare per il superamento delle difficol-

tà che ostano alla rapida soluzione del problema.

*Il Ministro della difesa*  
TANASSI

19 novembre 1973

MARI, GADALETA. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che la sezione di Bari dell'AIAS (Associazione italiana per l'assistenza agli spastici) versa in una grave situazione a causa delle difficoltà finanziarie dovute al mancato aumento delle rette per fronteggiare le maggiori spese di gestione e del fatto che il Ministero non ha ancora provveduto alla liquidazione delle rette maturate al secondo trimestre del 1973, ammontanti a lire 518.000.000;

che, di conseguenza, è in piena crisi la funzionalità dell'AIAS, che deve provvedere all'assistenza di oltre 1.700 bambini spastici ospitati nei centri e pensionati di Bari, Acquaviva, Altamura, Andria, Corato, Monopoli, Ruvo e Taranto;

che i circa 750 dipendenti, in gran parte personale specializzato, vedono in pericolo la garanzia del posto di lavoro, la regolarità del pagamento delle retribuzioni e, più complessivamente, i loro diritti contrattuali;

che le difficoltà di cui innanzi sono ulteriormente aggravate dalla lentezza con cui la Regione e gli Enti locali stanno procedendo nel predisporre gli strumenti di pubblicizzazione della gestione dei centri di riabilitazione,

si chiede di conoscere:

1) i motivi per i quali il Ministero non ha ancora versato all'AIAS di Bari la somma di lire 518.000.000 per le rette maturate al secondo trimestre 1973;

2) quali provvedimenti urgentissimi, atteso anche l'aspetto umanitario dell'attività svolta dall'AIAS, si intendono adottare, non solo per il più sollecito versamento della somma predetta, ma anche per provvedere al pagamento delle rette relative al terzo e quarto trimestre del corrente anno;

3) come si pensa di provvedere al ripiano del *deficit* finora accumulato dall'AIAS, che ascende ad oltre un miliardo di lire, e se, al riguardo, non si ritiene necessario impinguare il fondo previsto per gli adempimenti di cui alla legge n. 118 del 31 marzo 1971.

(4-2350)

CALIA, SPECCHIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intende adottare per risolvere la grave situazione nella quale vengono a trovarsi per mancanza di fondi le sezioni dell'AIAS (Associazione italiana per l'assistenza agli spastici) della regione Puglia, non avendo il Ministero provveduto alla liquidazione delle rette di assistenza dal mese di aprile 1973, provocando all'ente, che presenta già un *deficit* di oltre un miliardo di lire, grave disagio finanziario che costringerebbe le sezioni dell'AIAS di Puglia a dimettere i 1.700 bambini attualmente assistiti ed a licenziare il personale dipendente.

Gli interroganti, allo scopo di evitare tale grave pericolo, chiedono, con tutta l'urgenza che il delicato caso richiede, l'immediata liquidazione delle rette di assistenza spettanti all'AIAS, nel pieno rispetto della legge n. 118 del 30 marzo 1971.

(4-2380)

BORRACCINO. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che la sezione di Bari dell'AIAS (Associazione italiana per l'assistenza agli spastici) versa in una grave situazione a causa delle difficoltà finanziarie dovute al mancato aumento delle rette per fronteggiare le maggiori spese di gestione e del fatto che il Ministero non ha ancora provveduto alla liquidazione delle rette maturate al secondo trimestre del 1973, ammontanti a lire 518 milioni;

che, di conseguenza, è in piena crisi la funzionalità dell'AIAS, che deve provvedere all'assistenza di oltre 1.700 bambini spastici ospitati nei centri e pensionati di Bari, Acquaviva, Altamura, Andria, Corato, Monopoli, Ruvo e Taranto;

che i circa 750 dipendenti, in gran parte personale specializzato, vedono in pericolo la garanzia del posto di lavoro, la regolarità del pagamento delle retribuzioni e, più complessivamente, i loro diritti contrattuali;

che le difficoltà di cui innanzi sono ulteriormente aggravate dalla lentezza con cui la Regione e gli Enti locali stanno procedendo nel predisporre gli strumenti di pubblicizzazione della gestione dei centri di riabilitazione,

si chiede di conoscere:

1) i motivi per i quali il Ministero non ha ancora versato all'AIAS di Bari la somma di lire 518.000.000 per le rette maturate al secondo trimestre 1973;

2) quali provvedimenti urgentissimi, atteso anche l'aspetto umanitario dell'attività svolta dall'AIAS, si intendono adottare, non solo per il più sollecito versamento della somma predetta, ma anche per provvedere al pagamento delle rette relative al terzo e quarto trimestre del corrente anno;

3) come si pensa di provvedere al ripiano del *deficit* finora accumulato dall'AIAS, che ascende ad oltre un miliardo di lire, e se, al riguardo, non si ritiene necessario impinguare il fondo previsto per gli adempimenti di cui alla legge n. 118 del 31 marzo 1971.

(4-2409)

RISPOSTA (\*). — Lo scrivente, in una sua dichiarazione resa alla stampa in data 19 ottobre scorso, ha assicurato che, a seguito di intese formali raggiunte con i Ministri del tesoro e del bilancio, l'attuale stanziamento di 21 miliardi e 900 milioni, previsto dalla legge n. 118 per gli invalidi civili, sarà elevato, a partire dal 1973, alla somma di lire 50 miliardi.

Ciò, in quanto il precedente stanziamento si è rivelato del tutto insufficiente a coprire le attività di intervento richieste dalla categoria, con la conseguente paralisi di parecchi centri di assistenza AIAS non più sovvenzionati da questa Amministrazione, come la sezione di Bari.

Il Ministero della sanità, onde essere messo in condizione di riprendere al più presto l'erogazione dei contributi per le protesi e

23 NOVEMBRE 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 43

per la generica assistenza agli invalidi civili, assicura di aver diramato al Consiglio dei ministri il disegno di legge concernente l'aumento dello stanziamento in parola e confida che esso venga, quanto prima, esaminato in sede parlamentare.

*Il Ministro della sanità*  
GUI

6 novembre 1973

(\*) Testo, sempre identico, dato da Ministro della sanità in risposta a ciascuna delle tre interrogazioni sopraelencate.

**MAZZAROLLI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza della soppressione del servizio trasporti merci nella stazione di Motta di Livenza (Treviso).

Numerose ditte operanti in Motta e nell'area limitrofa, svolgenti le più varie attività commerciali e produttive, impieganti un numero di maestranze così elevato da rappresentare parte notevole della occupazione di manodopera della zona, vengono a subire gravissimo disagio dalla soppressione del servizio trasporti merci.

L'interrogante chiede, pertanto, se il Ministro non ritenga opportuno provvedere al ripristino del servizio, obiettivamente essenziale al buon andamento dell'attività produttiva e dell'occupazione della zona, conformemente anche ai desideri ed alle proposte avanzate, a livello sia politico che sindacale.

(4 - 2268)

**RISPOSTA.** — È stata effettivamente disposta dall'Azienda delle ferrovie dello Stato la disabilitazione dal servizio merci a carro della stazione di Motta di Livenza.

Al riguardo si comunica che l'Azienda stessa, sulla base dell'esperienza acquisita negli ultimi anni, e segnatamente nell'estate 1972, ha dovuto mettere a punto, a livello nazionale, delle misure organizzative rivolte a supplire alle gravi e ricorrenti difficoltà per l'esecuzione dei trasporti merci determinate soprattutto dall'inadeguatezza degli impianti,

delle linee e dei mezzi di trazione rispetto alle complessive e sempre crescenti esigenze del traffico viaggiatori e di quello merci. Questa inadeguatezza, infatti, potrà essere gradualmente eliminata solo mediante interventi per l'esecuzione d'importanti lavori di potenziamento degli impianti fissi e la costruzione di nuovi rotabili, interventi che comporteranno però considerevoli tempi di attuazione.

Da ciò la necessità di adottare misure idonee a superare le difficoltà suesposte.

Fra tali misure è stata attuata — ad evitare nel modo più assoluto, in presenza delle deficienze sopra evidenziate, la dispersione delle capacità di trasporto delle ferrovie dello Stato — quella della disabilitazione dal servizio merci a carro di numerose stazioni della rete caratterizzate da scarsi traffici, tra le quali è compresa quella di Motta di Livenza.

S'informa, peraltro, che i riflessi dei provvedimenti limitativi suddetti formano oggetto di attento studio da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, la quale tiene nella massima considerazione le esigenze degli operatori economici interessati. Per quanto concerne eventuali inderogabili esigenze del traffico riguardanti la stazione in parola, è stato dato incarico ai competenti uffici periferici di vagliare le varie circostanze e di concedere di volta in volta le autorizzazioni in deroga che risultassero indispensabili.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

PRETI

20 novembre 1973

**MODICA.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del grave atteggiamento antinsindacale assunto, anche con dichiarazioni rese alla stampa, dal presidente del Consorzio autonomo per il porto di Civitavecchia, Alberto Albicini, di fronte all'agitazione in corso dei dipendenti del Consorzio stesso;

se non ritenga necessario intervenire nelle forme opportune per indurre il signor Al-



bicini a recedere dal suo inammissibile rifiuto di aprire il dialogo e la trattativa con i sindacati.

Il signor Albicini, infatti, ha finora evitato di incontrare i rappresentanti sindacali dei lavoratori ed ha, inoltre, diffuso sulla stampa cittadina dati inesatti sul loro trattamento economico, allo scopo di isolare e contraporre i dipendenti del Consorzio rispetto agli altri lavoratori della città ed allo scopo, altresì, di far pesare sul tenore di vita e sul salario dei lavoratori le conseguenze della scarsa attività del porto, derivante, invece, da cause strutturali, ed ha, infine, attribuito scopi « politici » ad un'agitazione puramente economico-sindacale, con ciò manifestando la sua volontà — questa sì veramente « politica » — di introdurre motivi artificiali di irrigidimento e di inasprimento della vertenza.

(4 - 0283)

RISPOSTA. — Le rivendicazioni sindacali, proposte dalla sezione sindacale unitaria dei dipendenti del Consorzio autonomo del porto di Civitavecchia nella primavera del 1972, sono state ampiamente trattate in varie riunioni con gli interessati e definite positivamente proprio il 18 luglio 1972, data di presentazione dell'interrogazione in argomento.

Successive richieste di miglioramenti economici, formulate dalla predetta sezione, nonostante le note difficoltà del bilancio di detto Consorzio, sono state recentemente accolte, con piena soddisfazione delle categorie interessate e, quindi, non risulta che da parte del presidente di detto ente ci sarebbe stata mancanza di disponibilità ad incontrare il personale dipendente, ed in particolare i suoi rappresentanti sindacali.

Per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogazione, concernente la diffusione di dati inesatti sul trattamento economico dei dipendenti del Consorzio, i dati relativi ai trattamenti economici dei « lavoratori » — pubblicati mensilmente sul bollettino del Consorzio e a suo tempo riportati dalla stampa locale — non si riferiscono ai dipendenti del Consorzio, bensì ai « lavoratori portuali », che non dipendono dal Consorzio ma sono da questo soltanto disciplinati, ai sensi

del vigente codice della navigazione e della legge istitutiva del Consorzio medesimo.

*Il Ministro della marina mercantile*

PIERACCINI

9 novembre 1973

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali sono i motivi per cui è stata disabilitata dal servizio accettazioni merci a carro la stazione ferroviaria statale di Petrosino-Strasatti, in territorio di Marsala.

Poichè tale provvedimento, ingiustificato ed ingiustificabile, danneggia i numerosi operatori economici della zona che si servono ampiamente del servizio, si chiede che al più presto la suddetta stazione di Petrosino-Strasatti sia riammessa al servizio carri merci.

(4 - 2405)

RISPOSTA. — La disabilitazione dal servizio merci a carro della stazione di Petrosino-Strasatti disposta dall'Azienda ferroviaria è in stretta relazione all'esigenza aziendale di dover mettere a punto delle misure organizzative a livello nazionale rivolte a supplire alle gravi e ricorrenti difficoltà, concernenti l'esecuzione dei trasporti merci.

Tali difficoltà sono determinate soprattutto dall'inadeguatezza degli impianti, delle linee e dei mezzi di trazione, rispetto alle complessive e sempre crescenti esigenze del traffico viaggiatori e di quello merci: insufficienze che potranno essere gradualmente eliminate solo con interventi che consentano l'esecuzione d'importanti lavori di potenziamento degli impianti fissi e la costruzione di nuovi rotabili, ma che comportano altresì considerevoli tempi di attuazione.

In presenza delle deficienze sopra evidenziate, al fine di evitare la dispersione delle capacità di trasporto, l'Azienda ferroviaria ha proceduto alla disabilitazione dal servizio merci a carro di numerose stazioni della rete, caratterizzate da scarsi traffici, tra le quali è compresa quella di Petrosino-Strasatti.

I riflessi dei provvedimenti limitativi suddetti formano peraltro oggetto di attento stu-

dio da parte di questo Ministero, al fine di corrispondere nel migliore dei modi alle esigenze degli operatori economici interessati.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

PRETI

20 novembre 1973

PINNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno, nel contesto delle celebrazioni per l'esaltazione dei valori della Resistenza al fascismo, predisporre l'emissione di un francobollo commemorativo per ricordare il 36° anniversario del martirologio di Antonio Gramsci;

se sia a conoscenza dei riflessi positivi che ha suscitato, specie tra la gioventù, la iniziativa del suo Ministero di emettere il francobollo per ricordare l'assassinio di Don Minzoni da parte dei fascisti, come, uguale apprezzamento, a suo tempo, venne manifestato per l'emissione in memoria di Giacomo Matteotti;

quali iniziative intenda assumere per adempiere alla predetta richiesta.

(4 - 2265)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che nel programma di emissione di francobolli commemorativi e celebrativi per il corrente anno 1973 già da tempo approvato dal Consiglio dei ministri, non è compreso alcun francobollo commemorativo di Antonio Gramsci.

Si precisa, in proposito, che, essendo stato adottato, da alcuni anni, il criterio di contenere entro limiti ristretti le emissioni di francobolli celebrativi o commemorativi, non tutti gli avvenimenti, personaggi, ricorrenze eccetera, anche se di grande importanza, possono essere ricordati, come sarebbe desiderabile.

Si soggiunge che, tra i criteri di selezione seguiti, è compreso quello di limitare l'emissione di francobolli commemorativi a date particolarmente significative, come la ri-

correnza del centenario della morte o della nascita del personaggio da ricordare.

*Il Ministro delle poste  
e delle telecomunicazioni*

TOGNI

19 novembre 1973

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso che, fin dal maggio del 1950, il Congresso del popolo sardo aveva evidenziato l'insufficienza dei pubblici servizi di trasporto, con particolare riguardo alle Ferrovie dello Stato, reclamando dallo Stato il rammodernamento, il potenziamento e lo sviluppo di tutti i servizi pubblici di trasporto per consentire il decollo di tutto il sistema produttivo regionale;

accertato, invece, che rimangono aperti ed acuti i problemi in qualche modo connessi con il trasporto dei viaggiatori e delle merci, come peraltro è dimostrato sia dagli emigrati bloccati in Belgio, sia dalla carenza di locomotive, con il conseguente deterioramento delle derrate agricole deperibili;

rilevato che dall'esame del piano decennale 1973-1982 delle Ferrovie dello Stato, approvato dal CIPE in data 4 agosto 1972, la Sardegna risulta condannata ad un ulteriore secolare isolamento, le cui responsabilità non possono sfuggire, come peraltro è stato denunciato dal Consiglio regionale, dalle organizzazioni sindacali, dalle Camere di commercio, eccetera;

considerato che l'attuale insufficienza nel settore dei « trasporti merci », specie per una regione insulare come la Sardegna, impedisce il suo inserimento nei traffici internazionali, con particolare riguardo all'area della Comunità economica europea;

accertato — come peraltro si desume chiaramente dagli inadeguati finanziamenti destinati dal piano decennale alla Sardegna, sia per l'estensione territoriale, sia per l'insularità della regione — che viene pregiudicata seriamente ogni concreta possibilità di sviluppo economico e sociale, come rilevato anche nella relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna,

si chiede di conoscere:

1) se nell'elaborazione del piano decennale (1973-1982) delle Ferrovie dello Stato, approvato dal CIPE nella cennata data, si sia tenuto conto delle importanti conclusioni contenute nel documento della Commissione parlamentare, della legge 11 giugno 1962, n. 588 (piano straordinario di sviluppo economico e sociale dell'Isola) e delle conclusioni del Convegno delle regioni meridionali, svoltosi a Cagliari;

2) se, avuto riguardo alla parzialità degli interventi ed alla loro inadeguatezza, di cui al piano decennale di ammodernamento delle Ferrovie dello Stato, per il quale nel 1962 vennero stanziati 1.500 miliardi di lire, non si ritenga giunto il momento di un cambiamento di rotta nella politica meridionale in generale e della Sardegna in particolare;

3) se, in conformità alle « priorità » annunciate nei confronti del Mezzogiorno anche nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio dei ministri, non si ritenga necessaria un'adeguata revisione del programma d'intervento in favore della Sardegna, nella consapevolezza che l'inadeguatezza dei servizi pubblici di trasporto, accanto all'assenza di strutture civili, è causa non ultima della problematica emergente nelle regioni meridionali, mentre tali strutture vanno adeguate rapidamente se si vuole realmente combattere la battaglia del consolidamento e della crescita della democrazia repubblicana;

4) se non si ritenga leso il diritto alla consultazione preventiva della Regione da parte dello Stato quando, come nella fattispecie, si preparano nuovi atti legislativi che interferiscono nelle materie e negli interessi della regione, della sua vita e del suo sviluppo.

(4 - 2277)

RISPOSTA. — Con la delibera del 4 agosto 1972, richiamata dall'onorevole interrogante, il CIPE non ha approvato il piano decennale delle Ferrovie dello Stato 1973-82, bensì ha delegato ad un Comitato composto dai Ministri per il bilancio e la programmazione

economica, per il tesoro e per i trasporti e l'aviazione civile il compito di esaminare, nel quadro della preparazione del programma economico nazionale, lo schema di piano poliennale per le ferrovie, procedendo in particolare:

all'approfondimento, sulla base dei criteri che emergono dal programma economico nazionale, degli obiettivi che con il proposto piano di interventi si intende perseguire, specificando il grado di priorità dei singoli obiettivi ed i prevedibili tempi tecnici occorrenti;

all'analisi degli elementi tecnico-economici del piano rispetto agli obiettivi, nel quadro della politica dei trasporti e delle previsioni di traffico;

alla formulazione di proposte per un programma di riassetto finanziario e gestionale dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

In conformità con tali indirizzi nell'ottobre 1972 questo Ministero ha rimesso al CIPE un piano programmatico di riassetto tecnico, finanziario e gestionale che contemplava, per il decennio 1973-82, investimenti per l'ammontare complessivo di lire 4.000 miliardi.

Con successiva delibera del 7 settembre 1973 il CIPE, nell'approvare le linee generali del progetto di piano poliennale, ha stabilito che si desse corso a un primo piano quinquennale di interventi tali da assicurare nel periodo 1975-79 un volume totale di investimenti nel settore ferroviario di circa 2.000 miliardi di lire, previa consultazione della commissione interregionale ed esame coordinato, da parte di apposito gruppo di lavoro trasporti, bilancio, lavori pubblici, marina mercantile, delle previsioni di intervento nello stesso settore ferroviario con quelle degli altri sistemi di comunicazione.

La programmazione di dettaglio di tale piano quinquennale è attualmente in corso di elaborazione, per cui non è dato al momento fare attendibili anticipazioni circa i provvedimenti che potranno di fatto trovarvi collocazione.

Comunque si assicura che, nell'ambito di tale programmazione, non si mancherà di

tenere nel debito conto le esigenze della rete ferroviaria sarda.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

PRETI

20 novembre 1973

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo — in considerazione anche di quanto recentemente auspicato dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nelle sue Raccomandazioni n. 674 (*Doc. 3146*) e n. 684 (*Doc. 3201*) — non intenda affrettare quanto più possibile la ratifica della Convenzione dell'Aia, concernente la cattura illecita di aerei, e della Convenzione di Montreal relativa alla sicurezza dell'aviazione civile.

(4 - 1250)

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Nelle more della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, sono lieto di poter rilevare che — come noto — il disegno di legge relativo alla ratifica ed esecuzione delle Convenzioni sopracitate è stato approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 15 marzo 1973 e dalla Camera dei deputati il 18 ottobre 1973.

*Il Sottosegretario di Stato  
per gli affari esteri*

PEDINI

15 novembre 1973

PREMOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo.* — Premesso che l'arte, per la sua stessa natura, rifiuta di farsi strumento di interessi quali che siano e che ogni regime dittatoriale, al fine di modellare le strutture della società dominata, ha preteso la complicità e l'asservimento degli artisti, rendendoli schiavi e spegnendone la vocazione e l'ori-

ginalità creativa, l'interrogante domanda se rispondano al vero le notizie riportate dalla stampa circa il vergognoso mercato che si svolgerebbe in questi giorni, tra i partiti del centro-sinistra, per la lottizzazione politica delle cariche direttive della Biennale.

L'interrogante intende sapere, altresì, se quanto sopra esposto non sia in evidente contrasto con la legge sullo statuto dell'Ente, che, secondo il dettato dell'articolo 1, deve considerarsi palestra libera ed aperta a tutte indiscriminatamente le voci, le forme e le testimonianze della creazione artistica, e se, in particolare, gli obiettivi dell'Ente non vengano frustrati e compromessi dall'identificare i « vertici » della Biennale con figure appartenenti alla fauna del centro-sinistra.

L'interrogante vuole sapere, infine, se, per le ragioni sopra esposte, una libera società democratica non debba nettamente opporsi a simili inquinamenti politici.

(4 - 2475)

RISPOSTA. — La Presidenza del Consiglio dei ministri, in relazione all'ultimo comma dell'articolo 8 della legge 26 luglio 1973, numero 438, concernente il « nuovo ordinamento dell'ente autonomo la Biennale di Venezia », ha provveduto, nella prima applicazione delle disposizioni dettate dalla legge medesima, agli adempimenti necessari per la costituzione del consiglio direttivo dell'ente.

A tale scopo sono stati richiesti alle associazioni sindacali e professionali a carattere nazionale ed alle istituzioni culturali interessate alla Biennale gli elenchi di personalità della cultura e dell'arte, dai quali dovranno essere scelti i componenti del consiglio direttivo.

I detti elenchi sono stati già trasmessi al comune di Venezia, alla provincia di Venezia, alla regione del Veneto ed alle confederazioni sindacali maggiormente rappresentative (CISL, CGIL, UIL) per le designazioni da effettuare.

Gli organi deliberanti dei succitati enti, espressamente indicati dalla legge, dovranno provvedere nella loro autonomia a designare i componenti del consiglio direttivo

23 NOVEMBRE 1973

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 43

dell'ente autonomo La Biennale di Venezia nel numero stabilito dalla legge.

*Il Sottosegretario di Stato  
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*

SARTI

17 novembre 1973

RICCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far rimuovere e conservare le baracche installate dal Genio militare nei comuni del Sannio e dell'Irpinia, in occasione del terremoto del 1962.

Le baracche, a mano a mano rese libere dagli occupanti, sono di fatto divenute *res nullius* ed abbandonate al saccheggio degli uomini o al naturale disfacimento, con grave perdita di valore patrimoniale, con conseguenze igienico-sanitarie facilmente intuibili e con l'impossibilità di un eventuale riutilizzo.

Sembra, pertanto, opportuno che, a cura del Genio militare, vengano recuperate le baracche in buono stato di conservazione, anche al fine di una possibile ulteriore utilizzazione per calamità purtroppo ricorrenti, e venga distrutto o alienato il materiale delle baracche divenute inservibili.

(4 - 2306)

RISPOSTA. — Si sta provvedendo ad una sistematica ricognizione dei 339 manufatti a suo tempo installati nei comuni del Sannio e della Irpinia colpiti dal terremoto del 1962 e non rimossi perchè non ancora dati disponibili dai comuni stessi, al fine di accertare l'attuale destinazione e lo stato d'uso in modo da decidere sollecitamente, d'accordo con le autorità locali, l'alienazione dei manufatti stessi o il loro recupero da parte dell'amministrazione militare.

*Il Ministro della difesa*  
TANASSI

19 novembre 1973

SEGNANA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali siano i programmi dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato in ordine all'esigenza di potenziamento del traffico di carri per il trasporto di merci sulla linea Trento-Primo-lano, che serve la zona della Valsugana nella quale è in atto un costante sviluppo delle attività industriali.

L'attuale trasporto viene effettuato con vecchie locomotive a vapore che non sono più adeguate alle esigenze e che ancora due anni fa era stato assicurato sarebbero state sostituite con locomotrici « diesel ».

Considerata l'importanza che per lo sviluppo economico della Valsugana ha il potenziamento del traffico ferroviario, l'interrogante chiede se, entro un termine abbastanza breve di tempo, sia possibile dotare la linea di nuove locomotrici del tipo richiamato.

(4 - 2399)

RISPOSTA. — Dato l'attuale traffico merci della linea Trento-Primolano, contenuto entro valori molto modesti, l'Azienda delle ferrovie dello Stato non prevede, per il momento, nessun provvedimento per il potenziamento della linea in parola.

La sostituzione delle locomotive a vapore dislocate presso la rimessa locomotive di Trento, ed utilizzate per una coppia di treni ordinari merci fra Trento e Strigno e per due coppie di treni straordinari per il trasporto di pietrisco dalle cave di Roncegno a Trento, rientra nel programma generale, tendente a realizzare l'esclusiva utilizzazione di materiale *diesel* su tutta la rete per la cui attuazione si dovrà comunque attendere la fornitura delle nuove locomotive, già previste nel piano ponte di 400 miliardi.

Le unità attualmente in costruzione saranno infatti impegnate per sopperire ad analoga esigenza di quei servizi viaggiatori, ancora effettuati a trazione a vapore.

*Il Ministro dei trasporti  
e dell'aviazione civile*

PRETI

20 novembre 1973